

IL DERBY CHE ELETTRIZZA LA MUSICA A SQUADRE

Reggio Parma Festival

di **Riccardo Piaggio**

Lo storico della musica Harvey Sachs, nel suo recente e omonimo volume su Schönberg, in Italia per **il Saggiatore** (pagg.248, € 27), ricorda come Gustav Mahler, il mentore del compositore della musica più antipatica del Novecento, diceva di sé stesso e, per estensione, della musica contemporanea che si stava affacciando al mondo: «il mio tempo verrà». Non sappiamo se mai sia arrivato il tempo della prima musica nella storia ad aver sperimentato l'elettronica, l'informatica, addirittura i suoni concreti. Nel frattempo, sono venuti fuori le rivoluzioni popolari del jazz, del rock, del pop. E della techno e del rap, che quanto ad impiego dell'elettronica si sono prese la scena. Ma la musica elettronica "contemporanea", ossia accademica e/o di ricerca, esiste. Lotta, finanche e di tanto in tanto, per affacciarsi al mondo.

Ne sono un esempio i Kraftwerk, Brian Eno e i Daft Punk, ritirati per l'appunto due anni fa. Anche in Italia qualcosa si muove. La Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, insieme ai compositori Silvia Bolognesi (anche contrabbassista), Francesco Giomi (regista dei suoni e già collaboratore di Berio), Walter Prati (esploratore delle frontiere tra musica e informatica) hanno immaginato qualcosa di inedito e prezioso, un *contest* coltissimo di improvvisazione musicale elettro-acustica. È il *Derby Elettrico* del Reggio Parma Festival, che si è "svolto" il 13 dicembre a

Reggio Emilia e il 15 a Parma.

Sul palco-ring sono salite tre squadre di giovani musiciste e musicisti (quindici in tutto, quasi tutti con solidi studi accademici alle spalle), pronte a dar luce e vita ad un clash sonoro e ad offrirci la loro idea di futuro, fuori dai *cliché*. Uno scontro che, al netto di vincitori e vinti, è soprattutto incontro di idee. Lodevole e non scontata la volontà di vestire un linguaggio ben poco frequentato con un abito pop e popolare, portando in teatro una sfida musicale al limite dello sportivo (derby) e i suoni campionati propri della musica, della cultura e della subcultura elettronica.

Certi di non assaporare, almeno qui, quell'anestetico del gusto e anabolizzante del talento che porta il nome di autotune, siamo stati invece curiosi di ascoltare e vedere quale sia lo stato dell'arte della nuova musica (colta) contemporanea nel nostro Paese. Perché la vera sfida, per questi quindici giovani, che in sostanza giocano tutti nella stessa squadra, è comprendere se quel tempo possa infine manifestarsi alle nostre orecchie distratte, anche a tempo scaduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Derby Elettrico

Reggio Parma Festival
reggioparmafestival.it